

stancati fino alla nausea. Noi pure abbiamo vissuto e ne abbiamo passate molte. A proposito, debbo raccontarvi fosse la nostra storia, la storia del nostro sviluppo, del nostro crescere? Si capisce, noi non cominciamo da Pietro il Grande; noi cominciamo da una epoca assai più recente, precisamente da quando in tutta la nostra classe colta, improvvisamente cominciò a penetrare la tendenza all'analisi, Ecco. Ci sono stati dei momenti in cui noi, i civilizzati, non credevano in noi stessi. Leggevamo allora Paul de Kock, respingevamo con sdegno Alessandro Dumas e tutta la compagnia. Ci gettammo tutti alla lettura di George Sand e, Signore Iddio, come ci lasciammo trascinare da questa lettura! Andrea Aleksandrovič (1), insieme con Dudyškin, installatosi al « Diario patrio » dopo Bielinskij, si ricordano ancora di Georges Sand; leggete il programma del loro giornale per il 1861. Allora noi ascoltavamo umilmente i vostri giudizi su di noi e vi approvavamo con grande ardore. Sì, approvavamo e non sapevamo che fare. Per non saper che fare fondammo allora la scuola naturalistica. E quante nature geniali comparvero fra noi! e non solo di scrittori geniali, questi a parte! ma nature geniali sotto

---

(1) Andrea Aleksandrovič Kraevskij, che fu redattore del « Diario Patrio » (Otečestvennyja Zapiski) per molti anni. Il Diario patrio ebbe il suo periodo più fiorente sotto la direzione di Saltykov-Siedrin (1829-1889) e di Nekrasov (1821-1877), fu per qualche tempo il portavoce del pensiero democratico, ma sotto Kraevski e Dudyskin rappresentò i principii burocratici opportunisti dei suoi principali redattori.